



COMUNICATO STAMPA

BANCA DEL FUCINO ospita a Roma la presentazione del nuovo Rapporto CER - Geoeconomia della crisi.

Il Rapporto analizza la transizione verso un nuovo sistema economico globale e la geografia dei commerci internazionali che da esso sta emergendo.

Roma, 25 giugno 2026. Banca del Fucino ha organizzato e ospitato presso la sua sede di Piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma, la presentazione del nuovo rapporto CER dal titolo "Geoeconomia della crisi".

L'appuntamento in programma nel pomeriggio del 25 giugno ha visto la partecipazione di **Marco Carnelos**, CEO di MC Geopolicy consulting, già Ambasciatore d'Italia in Iraq e inviato speciale in Medio Oriente; **Stefano Fantacone**, Direttore della Ricerca CER; **Stefano Silvestri**, Affari Internazionali, IAI e componente del Comitato Scientifico CER; **Paolo Guerrieri**, Presidente Comitato Scientifico CER e PSIA Science Po Parigi e di **Vladimiro Giacché**, Responsabile Direzione Comunicazione, studi e innovazione digitale di Banca del Fucino.

Il Rapporto CER illustrato da **Lelio Iapadre** - Consigliere Scientifico CER – ha messo in evidenza come l'ordine economico mondiale stia vivendo una fase di profonda trasformazione, in cui le vecchie regole che governavano i rapporti fra Stati sono venute meno, senza che ad esse ne siano state sostituite di nuove. Una fase di "un-order" dunque.

Gli Stati Uniti sono, secondo le analisi del Rapporto, l'epicentro della crisi. L'egemonia economica statunitense è infatti posta sotto pressione da due grandi fattori: in primo luogo, il successo del modello di innovazione tecnologica cinese, capace di raggiungere la leadership in molti settori di avanguardia e di competere sulla nuova frontiera dell'Intelligenza artificiale. In secondo luogo, la sostanziale impossibilità di ridisegnare a proprio vantaggio la geografia degli scambi mondiali, anche da parte degli attori di maggiori dimensioni.

Attraverso l'elaborazione di Indici di preferenza commerciale, il Rapporto valuta quanto e come l'attuale crisi delle relazioni internazionali stia impattando la geografia del commercio globale. Ne emerge che i fenomeni di regionalizzazione degli scambi, laddove presenti, non delineano il passaggio verso blocchi commerciali distinti, quanto una riorganizzazione delle reti produttive che conserva al contempo la dimensione del mercato mondiale.

All'interno di questa riorganizzazione, il ruolo da protagonisti è assunto dai paesi esportatori netti, mentre gli Stati Uniti – importatori netti – si trovano in una posizione di relativa debolezza. Complessa è invece la posizione europea: negli ultimi quindici anni, infatti, la proiezione esterna dell'Unione europea e dell'Italia si è rivolta in misura crescente verso la domanda statunitense di beni, con un abbassamento del grado di preferenza commerciale verso il resto del mondo. L'Europa e l'Italia si trovano quindi - in base alla ricerca - in una posizione di forte vulnerabilità di fronte al mutato approccio statunitense nei confronti del commercio internazionale.

Secondo il Rapporto, la capacità dell'Europa di ricollocarsi efficacemente nella nuova geografia economica mondiale non può prescindere da un rafforzamento della domanda interna e da un



rilancio degli investimenti su larga scala, non limitati al comparto della difesa ma tali da sostenere più ampiamente lo sviluppo economico e produttivo del continente.

“Il governo del duopolio, di per sé complesso, è reso difficile dal fatto che non siamo di fronte a un passaggio di leadership fra soggetti simili e in qualche modo sostituibili l'un con l'altro, come fu al momento della transizione dall'egemonia britannica a quella statunitense. Oggi si confrontano due paesi la cui profonda diversità trova sintesi in modelli di innovazione con caratteristiche quasi opposte e con organizzazioni sociali parimenti non sovrapponibili. Ricomporre questi equilibri all'interno di un principio cooperativo è la sfida che si pone nel contesto di un-order in cui siamo entrati”, ha spiegato **Stefano Fantacone**, Direttore della Ricerca CER.

“Come Banca del Fucino siamo felici di ospitare eventi quali la presentazione del nuovo Rapporto del Centro Europa Ricerche. Riteniamo infatti che tra i compiti di una Banca come la nostra vi sia anche quello di offrire momenti di confronto e di approfondimento sulle principali tematiche di attualità economica e internazionale. La Ricerca presentata oggi dal CER, tra i principali centri di ricerca economica del nostro Paese, ha offerto senz'altro un punto di vista privilegiato sulle dinamiche dell'economia globale”, ha spiegato **Vladimiro Giacché**, Responsabile Direzione comunicazione, Studi e Innovazione Digitale di Banca del Fucino.

BANCA DEL FUCINO

Barabino&Partners

Federico Steiner

Allegra Ardemagni - Michele Fratin

a.ardemagni@barabino.it – m.fratin@barabino.it

06 679 29 29 - +39 339 45 06 144